zioni debbono aver luogo con ritardo per porre in armonia i limiti di anzianità colle disposizioni della legge 2 luglio 1896.

Così si è data a questa legge un effetto retroattivo.

On. Afan de Rivera questa è una ingiustizia palese, che ha disgustato molti ufficiali in congedo, Lei che non patisce ingiustizie vi provveda, e farà un'opera buona e saggia.

LA NETTEZZA ED I CAFONI

Un regio Commissario ci ha regalato il colonnello Fadda, alla barba di tutti gli ufficiali napoletani in congedo che aspiravano a quel posto.

L'attuale Commissario Regio avrebbe voluto poter essere chiamato il R. Commissario *delle strade pulite*, lo ha scritto lui in una lettera che risponde al *memorandum* della nostra Camera di Commercio, la quale ha trovato che tutti i guai di Napoli risiedono nello spazzamento, proprio quando l'ingegnere Cottreau aveva stampato le ragioni della decadenza della nostra città.

In verità a noi ha fatto cattiva impressione il *memorandum* suddetto, e siamo rimasti meravigliati che i giornali politici cittadini, che passano per la maggiore, siano stati larghi di elogi al *memorandum* in parola.

La nettezza di certo è un'ottima cosa, specie da noi ove mille somari portano ogni giorno la verdura in città, ma ci pare che non sia questa che impedisca ai *cafoni* delle nostre provincie di venire a fare i bagni come usavano trent'anni fa.

Non ci vengono per quattro ragioni:

1° perchè da noi sono più *pellati* che altrove;

2° perchè da noi non trovano stabilimenti balneari decenti come altrove;

3° perchè da noi il vino è sofisticato, la carne è di buffala, la pasta è mischiata col gesso, il pane è di fiore di patate, l'olio è di ricino, la sugna è americana, il burro è fatturato di Milano ecc. e tutto si vende al prezzo di generi genuini.

4° perchè noi riconosciamo subito i *cafoni* per *cafoni*, mentre altrove sono presi e trattati da *gentiluomini*.

Al primo inconveniente dovrebbe provvedere l'economato municipale, che stampa tante inutili cose, pubblicando le tariffe delle vetture, i prezzi dei generi alimentari buoni e di quelli adulterati come si fa a Milano, un elenco delle locande, alberghi, con i prezzi richiesti per ogni stanza.

Per togliere il secondo inconveniente i nostri Consiglieri Municipali, dovevano affrettare la costruzione di stabilimenti in muratura come quelli che si trovano in altre città italiane.

Il terzo inconveniente, se a Napoli le leggi fossero fatte rispettare, non dovrebbe esistere. Che fa l'ufficio d'igiene? Non è stretto suo dovere di far analizzare tutti i generi alimentari? Perchè le rare contravvenzioni, e relative multe, sono poi condonate?

Il quarto inconveniente pur troppo è difficile sradicarlo. A noi napoletani ci piace ridere di tutto e per tutti. Per noi un Calabrese od un Abruzzese è sempre un *cafone*.

Il problema dovrebbe essere sciolto dai settantacinque onorevoli deputati, consiglieri provinciali e comunali *cafoni* che vivono e prosperano in Napoli.

Lascino le abitudini dei *paiesi* ed i napoletani li tratteranno da gentiluomini.

MOVIMENTO ELETTORALE

La lotta, che si combatterà domenica prossima, è ormai delineata.

I due Comitati lavorano a dare gli ultimi ritocchi alle liste di candidati e fra due o tre giorni i napolitani sapranno quali uomini essi sono chiamati a vagliare nell'un campo e nell'altro.

Anche noi della *Colonna* attendiamo, diciamo così, la proclamazione ufficiale per dire il nostro franco giudizio su ciascun candidato ed indicare ai lettori ed agli elettori quei nomi, che per onestà, capacità amministrativa e amore alla pubblica cosa meritano il suffragio *degli onesti e dei lavoratori*.

***

Con tutto il lavoro dei comitati, dei sottocomitati e delle associazioni, la situazione non è delle più nette, tutt'altro; e ci spiace come spiace ad ogni napoletano che ama sinceramente e disinteressatamente Napoli, che nel lavorio confusionario di questi giorni, nel *pêle-mêle* di tante ambizioni e di tante vanità fatte persone, si cerchi di dare l'ostracismo dal governo della cosa pubblica ai valori veri, alle vere intelligenze, di cui — disgraziatamente — la città nostra non ha dovizia!

Non credano i lettori che con queste parole noi si alluda a candidati bocciati, che l'ingegno acuto e l'abilità prostituirono per mire personali; nè lontanamente pensiamo a quel caro don Ciccillo Parlati — spiacente a Dio ed ai nemici sui — al quale nessuno pensava dopo lo *sfratto* datogli con tanta solennità da quelli che lo avevano portato su, insieme al conte del Pezzo e al sedicente conte Marchetiello Rocco il biondo e bizzarro arzanese che ebbe compensate le attenzioni fatte a donna Lina Crispi, quand'era assessore, con la prebenda del consiglierato al Banco, la grande Opera di... beneficenza, che come la divina provvidenza, tutti accoglie sotto le *grandi braccia*.

Don Ciccio Parlati però non è di quelli che si rassegnino: per quanto si dica cattolico e commendatore dell'ordine di S. Gregorio Magno, egli, più che farsi ammirare come modello di cristiana rassegnazione, tiene al posto di assessore; e prima brigò a Napoli ed a Roma per indurre il marchese di Sangineto ad accoglierlo nel seno del *Circolo Cattolico*, poi uscì in una pensata pagliettesca, e scrisse una lettera al *Don Marzio*, colla quale si finge seccato, che anche questa volta, si sia pensato a lui.

Va dunque inteso che noi, parlando di valori veri e di vere intelligenze, non alludiamo ai Parlati, ai Rocco ed altri pezzi fuori d'uso.

Alludiamo agli uomini che, fuori dei partiti clericale e liberale, hanno il diritto di ambire al governo di Napoli.

Certo, il partito clericale ha ottimi elementi, nè mancano al partito liberale uomini retti e capaci di fare davvero il bene della città; ma non può non dispiacere che il movimento iniziato tardi dalla *Costituzionale* e dalle altre associazioni monarchiche temperate privino l'amministrazione del comune, proprio nel momento più critico, di uomini come Francesco Girardi, Udalrico Maioni, il commendatore Galli, il Principe di Sirignano ed altri egregi.

Ma l'opera a cui si è accinto l'illustre Senatore de Siervo, non è ancora compiuta, e c'è da sperare che si risparmi a Napoli di vedere i suoi migliori cittadini trarsi da banda, per lasciar passare i soliti vanitosi mestatori.

Ma attendiamo la lista e per ora limitiamoci alla cronaca.

***

E la cronaca della settimana è questa.

Il *Circolo Cattolico per gl'interessi di Napoli*, grazie all'attività del marchese di Sangineto, ha finito il lavoro d'impianto dei comitati sezionali, ciascuno dei quali è diretto da un canonico, con i parroci e parenti sacerdoti in sottordine. Questi Comitati designeranno i candidati sezionali da mettere in lista.

***

Il Comitato liberale insediatosi a S. Maria la Nova, ha nominato un Comitato esecutivo composto del Senatore Fusco, prof. Cotronei, prof. Marciano, on. Billi, on. Casale, professore Summonte e cav. Contreras: lo presiede il duca di Sandonato.

La scelta dei nomi dei candidati, devoluta a questo Comitato, è presso che terminata, e pare che ad essa non si sia giunti, se non dopo molte e vivaci discussioni.

LANTERNA MAGICA

Le gesta del Priore Arpagone

Torre Annunziata

Tenuto conto della valentia di lui, com'è noto, il priore Arpagone fu designato al ramo importantissimo del Dazio di Consumo del Comune, ove le sue gesta ebbero campo di rivelarsi nella giustizia dei suoi atti draconiani, privi di criterio e gonfi di capriccio.

Fra i tanti, che saranno man mano portati a conoscenza del pubblico, non escluso quello gravissimo di una mingherlina accia di vita soffocata tra il lavorio di dichiarazioni più o meno sincere fatte sottoscrivere, ve n'ha uno recentissimo che deve essere notorio.

Un impiegato del dazio sorprende e dichiara in contravvenzione due individui che tentavano introdurre nel Comune otto chilogrammi di tabacco.

Era di notte e l'impiegato era solo, e per quanto avesse fatto per avere il sussidio del braccio forte da un altro agente di servizio non lungi dall'ufficio, tutto gli riuscì impossibile, e da solo dovette lottare contro i due con trabbandieri riuscendogli solo ad assicurare il tabacco e a sequestrare il carro.

Sul far del mattino finalmente, l'agente chiamato inutilmente di notte ubbidì all'ordine, non di correre nella flagranza, ma di arrivare ad operazione compiuta e diventare guardiano del carro sequestrato, mentre l'altro accudiva al disbrigo delle operazioni di ufficio.

Così il fatto.

Allo scopritore fu assegnato in premio un tanto della contravvenzione transatta amministrativamente dall'amministrazione delle Dogane dello Stato, e qui venne la parcella di pagamento alla quale l'Agente scopritore doveva apporre la firma, e l'ufficio da cui dipende il timbro per incassare la sua spettanza.

Gli si negò l'apposizione del timbro perchè egli erasi negato di dare una quota del suo premio alla guardia *solerte*, che arrivato ultimo e quando di lui non v'era bisogno, avrebbe dovuto piuttosto essere punito.

L'Agente allora si volse a queste autorità di Dogana per saper come regolarsi nell'emergenza e seppe doversi recare personalmente a Castellammare a quell'ufficio di Dogana.

Si finse malato per essere libero dal servizio e andare a Castellammare ove giunto riscosse il suo premio.

Fulmini del cielo! Fu subito sospeso dall'ufficio *per essersi allontanato dalla città senza permesso fingendosi malato*.

Pregò, espose le sue ragioni, andò da Erode a Pilato, ma trovò uguale risposta: La Giunta dovrà provvedere della vostra mancanza.

Capì il latino del priore e compagnia, si acconciò a subire l'atto prepotente e sborsò lire dieci del suo premio, pagandole alla *solerte* protetta guardia: venne tosto riammesso in servizio! E i provvedimenti di Giunta sulla *grave* mancanza? Oh sapienza, oh giustizia di messer Arpagone come ti presti a tener mano e a sancire l'abuso! E poi si reclama l'apoteòsi di sè stessi!!!

***

Per finire.

All'esame di diritto civile.

— Diteci che differenza v'ha tra *disponibile* e *legittima*.

— *Disponibile* è ciò che il padre deve lasciare ai figli, *legittima* è quella porzione di proprietà che il padre deve lasciare ai figli e alla moglie.

— Ma voi siete una bestia?

— Nossignore, son figlio di papà.

— E ne abbiamo tanto piacere.

— E papà è amico *iperbolico* di Don Mimì, e Don Mimì lo protegge, e.....

— Potevate dirlo prima! Va, trenta punti e trenta asterischi.

— Grazie, mi son portato bene?

— Sì, sì, andate signor Scartafaccio, voi formerete la gloria del vostro... foro!

COCÒLA

'A MALA VITA

miez' 'e giurnaliste

Nce stanno cierti tale giurnaliste
Che songo overo 'e cape d' 'e brigante.
Fann' 'e bruttune, fann' 'e triste, 'e nziste.
Diceno sempe corne a tutte quante.

« Chist' è nu mariuolo spogliasante
« Chillo se pigliarria 'a cammisa 'e Criste »
E nne sanno accocchiare tante e tante.
Che nc' è chi 'e crede, e piglia na gra' sbiste.

Sti giurnaliste che te fann' 'auneste,
So' 'e primme mariuncielle appatentate,
'E primme sfrattatortene e meneste!!

Pe quatto sorde pure nfaccia 'o pate
So capace 'e menà torze 'e rapeste...
Man naggia 'e muoffe de chi lle so' nnate!

I' mmiez'a tante uno ne conosco
Ch' è 'o capo 'e tutte quante sti bammine!
Stu tale sulamente int'a nu vuosco
Putria campà mmiez'a li malandrine...

Esce nchiazza stu guappo ogne matine
Cu nu giornale, e te fa semp' 'o trosco:
Fa na scafaccia 'e gente le cchiù fine,
Mentre di lui non c'è più sporco e losco!

Chi non 'o pava è latro traditore,
È ciuccio, è battilocchio addirittura:
Isso sortanto è bravo e tene core....

Tene 'a mugliera, tene 'e figlie, e pure
È 'o primma D. Nicola, nnacchennella,
È 'o primmo puorco de sta terra bella.

FERDINANDO VERDE.

NAPOLI CITTÀ

All'Ispettore di P. S. Cav. Rosiello e per esso all'Ispettore Cav. Peruzy

Noi abiamo aspettato che il venditore di giornali Saverio Calabrese, invitato il giorno 12 da due guardie di P. S. **senza numero**, a recarsi sull'ispezione della Sezione S. Ferdinando, perchè gridava il titolo stampato nel nostro giornale: **Scarfoglio lui, lei, l'altra**, fosse chiamato a rispondere per *contravvenzione*, non potendo mai supporre che il fatto non fosse *verbalizzato*.

Sono passati *sedici giorni* e il Calabrese Saverio non ha avuto nessuna chiamata.

Aspettiamo ancora.

Intanto rendiamo di pubblica ragione che le guardie di P. S. di San Ferdinando — esse sole di tutta Napoli — continuano a molestare i venditori del nostro giornale.

Noi non conosciamo l'ispettore di San. Ferdinando Cav. Rosiello e non sappiamo se egli è informato che i suoi dipendenti si prendono queste *gatte da pelare*.

Ci rivolgiamo però all'ispettore capo cavalier Peruzy, che conosciamo da molti anni, perchè si compiaccia far cessare questo abuso, soltanto perchè è un abuso, quantunque le guardie, eccitando così la curiosità dei forestieri venuti a Napoli per i bagni, contribuiscono ad accrescere la diffusione del nostro giornale.

Municipalia

Mentre al municipio le inchieste si succedono alle inchieste, all'Economato, a quel *veicolo materiale per gli esiti*, come lo qualificò l'on. Duca di S. Donato, istallandolo, la gazzarra predomina e lì si spadroneggia come meglio pare e piace all'egregio cav. Achille di Giovanni il quale si è reso immortale e grande per la valentia nel sapere organizzare le feste, fra le quali non ultima quella di onorare l'Ufficialità inglese ultimamente con la famosa gita al Vesuvio!

Quella gita di *piacere*, fu una vera gita per gl'*indigeni* più che per gli esteri, e principalmente pei giornalisti *autentici* e quelli che del giornalismo ne fanno turpe mercato.

Oh! quanto saremmo lieti di saper la spesa occorsa per quella famosa gita e saremo lieti se, nella relazione che sarà per fare l'on. Serena, alla futura amministrazione, potrà serenamente parlare di quell'argomento festaiolo.

Non senza di che l'on. Serena è stato mandato fra noi a scrutare entro le *segrete* cose aggravando l'erario municipale di L. 50 al giorno per indennità.

***

E delle 20 mila lire che sono a disposizione del solerte Economo?.. sono esaurite, sono state distrutte per altre *spese segrete* o sono *tutte* in possesso degli impiegati per anticipazioni fatte sugli stipendi?

***

Possiamo garentire, senza tema di non esser smentiti che l'on. Serena non vede l'ora di scappare per le quotidiane preoccupazioni dalle quali è afflitto per le non poche—come chiamarle? — anomalie che vengono a galla svolgendo quella arruffata matassa che si chiama burocrazia municipale del palazzo S. Giacomo.... E tutto il tempo della straordinaria amministrazione investigatrice? Non si è pensato.

***

Il noto cav. Presidente della Società Centrale Operaia D. Antonio d'Auria — ora componente il comitato elettorale — aspira ad essere Consigliere Comunale... ma aspira pure allo appalto — a quanto si dice — di opere pubbliche municipali?!!

***

Non siamo stati solleciti a parlare dei diversi uffici Municipali, perchè ormai l'Amministrazione straordinaria sta per finire, e quindi cominceremo le nostre pubblicazioni allorchè sarà insediata l'Amministrazione ordinaria che ci auguriamo sarà composta di uomini capaci ed onesti. Sarà allora il caso di scoprire le piaghe del Municipio ed in particolar modo dell'ufficio Lavori pubblici, Tasse, Economato, ed Archivio unico di Stato Civile; per quest'ultimo ufficio poi, ci permetteremo fare diverse domande al Com. Cammarota, essendone egli il Capo, lo istallò, lo diresse, e da qualche tempo lo ha perfettamente dimenticato. Ne avrà le sue ragioni, ma a noi sembra poco corretto l'abbandono di quell'interessante servizio pubblico, avendo così dato agio ai reclami del pubblico e della stampa, ai quali non si è voluto dal Cammarota provvedere, a solo scopo, forse, di non far vedere al paese che si era sbagliato nell'organizzarlo.

Al Sub Commissario di Stella

Dopo quello che altri giornali hanno scritto all'indirizzo del commerciante pastaio in Via Vergini, ci auguravamo di veder spiegata tutta la solerte energia del cav. Raiola Pescarini, Sub-Commissario di Stella . . . ma, le cose han peggiorato e pare che il pastaio se ne infischi e dei vecchi militari e dei sub-Commissari... giacchè il pastaio fa il suo comodaccio in barba ai regolamenti, alle guardie ed al colto ed incolto pubblico che viene impedito a transitare sul marciapiedi.

In tutt'altra città, le cose andrebbero ben diversamente; ma gli occupatori del suolo pubblico possono fare, qui da noi, il loro comodo ed abusare sfacciatamente del suolo pubblico come di domicilio proprio.

Che non voglia curarsi quindi dei grossi reclami della stampa e del pubblico, il sub-Commissario di Stella è deplorevole ed è cosa che riguarda lui; ma che se ne stia neghittoso l'Uffiziale delle G. M. preposto ad ispezionare i militi della truppa Fadda, è cosa che riguarda la massa dei contribuenti, i quali pagano lautamente, profumatamente la legione civica . . . perchè non facesse quel che fa!...

Al sub-Commissario di Vicaria

In via S. Antonio Abate vi sono alcune feritoie, dalle quali si sprigionano dei miasmi pestilenziali, che ammorbano coloro che abitano lungo quella via e principalmente quelli che abitano accosto alle feritoie innanzi ai numeri 135 e 136.

E che dire di quella fogna, che è nell'angolo del Vico Feminelle?

Bisogna dire che se ivi non si verifica qualche caso di malattia infettiva, segno evidente che un fato benigno protegge gli abitanti del Borgo S. Antonio Abate, chè certo le autorità municipali per la loro negligenza farebbero del loro meglio per lo sviluppo di qualsiasi epidemia.

Tanto vi sarebbe poi sempre da conquistare qualche immeritato ciondolo di benemerenza!

Al Comandante Fadda

L'egregio Cav. Fadda, cui sta tanto a cuore il prestigio dei suoi *uomini*, come egli chiama le guardie municipali, ci saprebbe dire con quale e quanto prestigio del Corpo dei *Sotto gola* si permette quell'...indecoroso ritrovo, a pochi passi della Caserma, o quartier generale delle guardie, sotto la tenda di una cambiavalute, che è all'angolo di Via S. Gregorio Armeno e Tribunali?

Possibile che l'egregio Comandante, i Capi Compagnia, i Tenenti e tutto il resto dello Stato Maggiore, non abbiano occhi per vedere ed orecchie per sentire quello che si fa e si dice in quel ritrovo?

Spesso delle guardie, stese sul banchetto, con altre attorno, dimentiche della divisa che indossano, dànno esempio della più cattiva noncuranza dell'urbanità!

Ma è forse per le buone relazioni che passano tra la tenente-banco di cambiavalute ed un Caporale che si tollera tale indecente riunione; o perchè, secondo quello che si dice, è quello un banco di anticipazioni quindicinali ai militi?

***

E giacchè ci troviamo a richiamare l'attenzione dell'egregio Comandante Cav. Fadda sul *prestigio* del Corpo da lui tanto tenuto